

## PRESENTAZIONE DELL'EVENTO E RINGRAZIAMENTI

VALERIA PIACENTINI FIORANI (\*)

Questa giornata di studio sull'Oman e il ruolo che questo paese ha giocato dal Medioevo ad oggi si inserisce in un filone di studi internazionali, nei quali l'Italia è sempre stata coinvolta e ha avuto un ruolo di primo piano. Si tratta di iniziative legate perlopiù a temi scientifici, nei quali il sapere umanistico e islamistico hanno ampi spazi di riflessione culturale. Questi aprono a loro volta prospettive storiche che riconducono a una variegata rete di relazioni che affondano le radici in tempi molto remoti. Si tratta di relazioni che spaziano dalla dimensione politico-commerciale a quella letteraria, dalla dimensione artistica a quella religiosa, filosofica, giuridica e speculativa in senso lato. Si tratta di una dimensione che si plasma sulle specificità geografiche della regione e sulle genti che la abitano: una umanità che si caratterizza per la sua mobilità e per il suo pluralismo culturale, un'umanità curiosa di quanto la circonda, che si distingue sin dall'antichità per l'intrecciarsi particolarmente vivace di temi e interessi, i cui sviluppi inducono a riflettere quanto la storia sia un processo sempre in atto, in cui ogni momento rappresenta una fase fino all'oggi.

L'Oman è un modello di questa realtà.

Paese straordinariamente affascinante e ospitale, collocato sulla sponda meridionale del Golfo Persico dove il Mare Arabico e l'Oceano Indiano si incontrano, l'Oman è stato per secoli un crocevia di scambi culturali e commerciali. Al tempo stesso, è un Paese che vive nei nostri tempi, conciliando tradizione e modernità, religione e multiculturalismo. Paese al tempo stesso di terra e di mare, l'Oman ha sempre coltivato rapporti sia con i paesi vicini sia con altri ben più distanti; al suo interno, il presente

---

(\*) Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia.  
E-mail: [valeria.piacentini@unicatt.it](mailto:valeria.piacentini@unicatt.it)

incontra il passato ma non ne è prigioniero. E venendo a tempi più recenti, questo passato è stato fortemente influenzato e modellato da una corrente teologica e di pensiero che nacque più o meno con la nascita dell'Islam stesso, ossia l'Ibadismo, che fra i monti e le dune che increspano il territorio omanita ha trovato una sua nicchia naturale. Non è quindi un caso che l'Ibadismo sia ancora profondamente ancorato a questo habitat fisico-geografico e umano, e qui abbia svolto e continui a svolgere, oltre che nella teoria anche nella pratica politica dell'Islam, un ruolo importante, un ruolo tuttora di piena attualità per la sua funzione nel confronto fra culture diverse.

L'incontro di oggi si propone di approfondire quest'ultimo aspetto attraverso tre temi. Anzitutto, delineando un ampio affresco storico sul ruolo dell'Oman dal Medioevo ad oggi, e come questo abbia dato vita a un vero e proprio sistema di mare e di terra, che ha incoraggiato scambi culturali fra genti fra loro spesso molto diverse per *ethnos*, religione e tradizioni. Si tratta di un affresco storico che intende cogliere delle specificità culturali proprie di questa regione, le quali ne costituiscono ancora oggi un *unicum a sé*. E come, all'interno di queste, l'Ibadismo abbia giocato un ruolo fondamentale. Quindi, cedendo la parola a uno dei principali interpreti della cultura e politica religiosa del proprio paese, si è voluto proporre un rapido ma rigoroso discorso sull'Ibadismo, spina dorsale di questa storia omanita, soffermandosi sulla sua essenzialità, e di come i principi guida di questa corrente teologica abbiano scandito di fatto per oltre un millennio la vita sociale e politica della regione. Il discorso quindi toccherà temi di attualità, di come la Legge Fondamentale che oggi regola la vita politica e sociale omanita abbia affrontato l'inquietante rapporto Tradizione – Modernità, cercando di evitare drastiche rotture con il passato. Quindi, si soffermerà su una delle principali sfide attuali, ossia le relazioni e rapporti fra comunità “diverse” per lingua, cultura, *ethnos* e fede. Si tratta di una realtà che – in Oman – risale a un passato millenario. In questo ambito – particolarmente delicato – l'elaborazione teologica Ibadita del Corano ha proposto delle norme fondamentali (*Basic Laws*) che consentono una soluzione delle “diversità” elaborata dalla ragione e ispirata a valori di equità e giustizia, la quale va ben oltre ai principi classici che regolano i rapporti fra le Fedi Abramiche. Ed infine, spetterà ad una delle nostre studiose più qualificate fare il punto sugli studi in Italia in tema di Ibadismo e sul ruolo degli accademici italiani in tutti i dibattiti sia interni che internazionali.

La selezione dei temi non è stata facile, poiché la questione dell'Ibadismo può essere vista da prospettive fra loro molto differenti,

offrendo spunto a riflessioni molto più ampie di quanto qui sia stato fatto, molto più rigorose, ma talvolta anche molto controverse. Il discorso è certamente ben più complesso e di questo siamo perfettamente consapevoli. Tuttavia, si auspica che questi tre flash possano dare un'immagine della questione, e farne emergere la ricchezza, l'ampiezza, la varietà...e la positività.

Sono particolarmente grata all'Istituto Lombardo e al suo Presidente, prof. Silvio Beretta, che, con vigorosa comprensione intellettuale, ha messo a nostra disposizione nei suoi splendidi saloni una tradizione bi-centenaria di cultura e sapere scientifico. Sono anche molto grata alla Cancelliera, Dr Adele Bianchi Robbiati, che ci ha sostenuti, incoraggiati e consigliati, portando a conclusione la pubblicazione di questa Memoria. Un sentimento di riconoscenza va ai colleghi, che hanno collaborato con entusiasmo mettendo a disposizione le loro competenze per la riuscita di questa giornata di studio.

\*\*\*

## FOREWORD AND ACKNOWLEDGEMENTS

This initiative is part of a fruitful international cultural collaboration focused on the role played by Oman since the Middle Ages up to present days, a research-field where Italy always stood out as one of the major intellectual actors. Within this sphere, human sciences and Islamic studies have joined hands, giving life to lively scientific speculations, which have cast new light on a vast network of relationships that has its roots in the local humus and embraces a multifarious spectrum of interests: politics and trade, but also history, arts and speculative fields like religion and philosophy.

The special location of the Omani region with its geographic features and the peoples inhabiting it have shaped a special dimension. We are confronted with the vastness of the surrounding seas and steep rocky mountains marking the hinterland, endless plains punctuated by sand dunes and then luxuriant oases and palm groves, a humanity characterized for its mobility and cultural pluralism, sailors, traders and businessmen, farmers, herders, nomadic groups. Inquisitive peoples, curious to know what surrounds them, peoples that since very remote epochs have shown a lively interest in the outside world and a special awareness of their cultural heritage. All this induces us to reflect on the never ending historic

process, where each moment represents a phase of the perpetual journey through time up to present days.

Oman emphasizes this reality. It has an incredibly multicultural history.

Hospitable and mesmerizing country stretching along the southern coast of the Persian Gulf where the Arabian Sea and the Indian Ocean meet, Oman has always been core and crossway of all cultural and mercantile interactions. At the same time, it is a country that lives in our times, where tradition and modernity, religious pluralism and multiculturalism coexist. Projected on the sea and, at the same time, sprawling out into an often inhospitable hinterland, Oman has always cultivated vigorous relationships with its neighbours and outlying countries. On its land, the Past meets the Present, but the Past does not halt the Present. Thus, rereading the course of history, it is possible to assert that this Past has been deeply influenced and forged by a cultural and religious-theological thought, which goes back to the same birth of Islam: Ibadism. Amongst the sand dunes and the crisp rocky mountains that delineate Oman, Ibadism found a special natural niche, and stood. Therefore, more than anything, it is not a case if still today Ibadism is firmly anchored to this physical-geographic and human habitat. Here, in the past, Ibadism plaid an active regional role. But it is still playing an active role within the theoretical and political panorama of Islam, in particular when the discourse comes to multi/inter-cultural and interfaith issues, relationships between Muslims and others, and the many challenges that these realities pose today.

The event organized today has as its main objective to focus this latter Omani character, Ibadism, throughout three specific themes.

The undersigned has had the honour to open the works with a historical fresco on Oman from the Middle Ages up to the arrival of the European West. The aim is to outline how Oman's natural location – a desirable prize to successive waves of conquerors and settlers – succeeded in preserving its cultural identity giving life to a well-structured political system and enlightened courts that were the envy of the world of the time. Sheikhs and rulers encouraged the pivotal role plaid by Oman at land and on the sea, and its ability to communicate with peoples of different ethnos, language, faith and culture, thus shaping over the centuries the specificity of this region, which nowadays is an unicum per se. Within this historical framework, the role plaid by Ibadism stems out.

Then, the word goes to one of the major interpreters of the cultural and religious policy of his country, whose concise though vigorous talk well depicts the role of Ibadism as the solid backbone of Omani history

up to present days. Dr A. Salimi explains the essential principles of this religious thought, which for over one millennium have ruled the life of Oman and its inhabitants, giving this country a 'distinct identity' characterised by a multi-ethnic, multi-cultural and multi-faith society. Then, his discourse deals with contemporary issues, legacy of the Past, and touches some critical matters, such as the relationships between communities different in ethnos, culture, language and faith. He illustrates the guiding principles of the Omani Basic Law when referring to relationships with diverse populations, outlining how Oman's Islamic Ibadī heritage interprets the Qur'anic precepts and accepts a greater degree of diversity. Although it recognizes and accepts the special relationship that exists between the Abrahamic faiths, this does not exclude the possibility of numerous other types of relationships between Muslims and others. The fundamental principle is that all relations must be governed and guided by reason, sound values and justice.

Lastly, it is hard duty of one of our most prominent scholars, Prof. E. Francesca, to illustrate the state of Italian studies and research on Ibadism, and the large contribution of the Italian Academia within all internal and international debates.

It has not been an easy task, albeit quite painstaking, to select the aforesaid themes. The Ibadī issue can be seen from different perspectives, and has given space to scholarly insights and research particularly relevant for depth, linguistic, philosophical and religious significance, but sometimes also very controversial. We are perfectly aware of our limits here, and that a thorough discourse on Ibadism, the Ibadī school and thought require a much larger space and time. However, we hope that these three flashes may provide a first glimpse, and that the following images may also cast some light on the vastness and complexity of the topic, providing at the same time a first constructive outlook at it.

I am deeply grateful to the Istituto Lombardo and, in particular, to his President, prof. Silvio Beretta, who, with authoritative professionalism and deep knowledge, has organised this event, hosting it in these beautiful halls, resplendent for arts, tradition and scientific experience. It is also a pleasure to express here our warmest thanks to the Cancelliera of the Istituto Lombardo, Dr. Adele Bianchi Robbiati, for her high degree of hospitality and generous help; her diligence and eye for details have also taken us to the publication of this Memoria. We deeply benefitted from our meetings and precious suggestions. I am also indebted to all my colleagues, who have collaborated with me sharing their deep knowledge, their enthusiasm and experience.





Fig. 3. *Istākbrī*, *Kitāb al-masālik wa al-mamālik*, the “*Bahr al-Fars*” 340 AH / 950 CE circa. From an Istanbul manuscript dated 686 AH / 1287 CE.